

La regionalizzazione della scuola aveva già compiuto un passo avanti per l'approvazione il 21 Dicembre 2018, quando la cosiddetta "autonomia differenziata" – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – era stata illustrata in Consiglio dei ministri, dando così il via alla discussione nei palazzi della politica nazionale sulla formazione delle leggi di stampo regionale.

Tale proposta era già presente al punto 20 del contratto di governo stipulato tra Lega e M5S. Qui il processo di regionalizzazione è così affrontato:

Sotto il profilo del regionalismo, l'impegno sarà quello di porre come questione prioritaria nell'agenda di Governo l'attribuzione, per tutte le Regioni che motivatamente lo richiedano, di maggiore autonomia in attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regioni attualmente aperte...

Come recita il contratto di governo, quindi, la regionalizzazione è "questione prioritaria" per gli attuali capi politici, che come obiettivo hanno anche quello di portare a termine rapidamente tutte le trattative già avviate, a partire da quella del Veneto. Così come prevede l'articolo 116 della Costituzione, quindi, la regionalizzazione sarebbe il passaggio delle competenze dell'istruzione alle singole regioni che ne faranno, in maniera motivata, richiesta.

A livello pratico, la regionalizzazione dell'istruzione comporterebbe, per le regioni interessate, una gestione autonoma: dei **concorsi**, che sarebbero quindi banditi solo a livello regionale, e degli **organici**, poiché la regione potrebbe andare ad aumentare il numero di docenti e di personale ATA.

La regione, inoltre, sarebbe investita anche del potere di coordinare i possibili trasferimenti di chi verrà lì assunto in altre regioni; il meccanismo sarebbe simile a quello del trasferimento interno alla Pubblica Amministrazione, con finestre limitate.

A sottolineare che la questione è impellente per il governo, è stato fatto un ulteriore passo, il 13 Febbraio, quando è stata sottoscritta l'intesa fra Regione Veneto e MEF.

C'è davvero da preoccuparsi: quelli che passeranno dallo stato alle regioni subiranno probabilmente la stessa sorte di quella parte di personale Ata che venne statalizzato nel 2000, provenendo dagli Enti Locali. Il rischio maggiore è lo scomputo degli anni di servizio, in questo caso maturati nello Stato, con l'annullamento dell'anzianità di servizio e la sparizione dei "gradoni", non presenti nel CCNL per gli Enti Locali.

È necessario agire in fretta e fare qualcosa di concreto: il nostro sindacato ADESSO SCUOLA, è contrario ad ogni forma di regionalizzazione ed aderisce allo sciopero di mercoledì 27 Febbraio 2019: un'intera giornata Scuola e Università con manifestazione nazionale a Roma, h. 9.30/14.00, P.zza di Montecitorio.

Innanzitutto, la suddetta *regionalizzazione* ci sembra una contraddizione alla concezione stessa di *Nazione*. L'Italia è un paese unito che dovrebbe tutelare l'uguaglianza e operare allo stesso modo nei confronti di tutti i cittadini, un paese in cui non dovrebbero esistere regioni di serie A e regioni di serie B. Ogni cittadino, in quanto ITALIANO, dovrebbe essere trattato allo stesso modo, che abiti nel Veneto o in Campania; e per fare ciò lo Stato deve prendersi la responsabilità e impegnarsi nell'eliminare ogni forma di discriminazione, nel creare un sistema che sia uguale e unico per tutti, da Nord a Sud. Questo discorso vale ancora di più per l'istruzione, caposaldo della crescita personale dei cittadini, e della crescita culturale e sociale del Paese.

Il nostro sindacato si batterà contro la regionalizzazione in tutte le sedi opportune, a livello locale e nazionale; al fine di riportare questi politicanti da strapazzo a ritirare la proposta di regionalizzazione offensiva della dignità di tutti gli italiani.

Il presidente

ADESSO SCUOLA

